

## UNA MAPPA DI STILI, TENDENZE, LINGUAGGI

Un Festival per sua propria natura e scopo, deve saper riunire intorno a una programmazione tutti quei punti che formano una linea capace di disegnare il profilo del pensiero e delle forme del contemporaneo. Per questo Torinodanza del prossimo triennio vuole presentare quegli artisti che esprimono attraverso la coreografia una ricerca di espressioni sempre nuova e in costante divenire, come una lente d'ingrandimento sui grandi temi universali della contemporaneità. Torinodanza vuole disegnare una mappa di stili, tendenze, necessità di interpretare ed esprimere forme e pensieri, immagini in movimento, musica, fascinazione e poesia.

Forti della convinzione che la danza oggi costituisca uno dei linguaggi più all'avanguardia delle espressioni dell'arte performativa, grazie all'unicità del corpo, alla libertà dalla lingua, alla dinamicità delle forme, un Festival può proporsi come una galleria d'arte, in cui artisti e spettatori si interrogano sui grandi temi del nostro presente. Torinodanza è la nostra sede espositiva privilegiata in cui perdersi in un labirinto di emozioni e sentimenti.

Anche per il prossimo triennio Torinodanza conferma la propria vocazione internazionale con la presenza di artisti da tutto il mondo, al fine di offrire agli spettatori uno spaccato della migliore e più intensa coreografia contemporanea.

Altra parola d'ordine che accompagnerà il cammino prossimo del Festival Torinodanza è quello delle contaminazioni, delle incursioni transdisciplinari, dell'interrogarsi sulla funzione e il ruolo della rappresentazione del corpo e del movimento nella società contemporanea. Oggi, in una qualsiasi giornata ognuno di noi, guardandosi intorno viene colpito da messaggi di ogni forma e natura, parole, gesti, suoni, azioni, immagini... Il mondo è di per se stesso translinguistico e multiforme. Il palcoscenico può e deve intercettare la natura della comunicazione e la trasversalità della società ipertestuale. Privilegiare quelle forme di composizione che accolgono le istanze del mondo in trans-mutazione ci sembra pertanto un atto doveroso, necessario, denso di connotazioni politiche e di rilevanza sociologica. Osservare, captare, scrivere sul palcoscenico le grandi domande che la modernità ci impone, sintetizzarle in un progetto culturale è un obiettivo che un'istituzione pubblica deve porsi per statuto e vocazione.

Contaminare la danza con il teatro, le visioni, le parole, le arti visive è indispensabile e vitale per l'evoluzione di quest'arte: incontrarsi, fondersi, confondersi per trovare un linguaggio capace di costruire una profondità espressiva più spinta è indispensabile per giungere alla significazione di un pensiero.

Per una prima edizione, come quella che anticipiamo oggi, è importante ricordare coloro che hanno preso parte e condiviso questo percorso. Il primo ringraziamento va al Teatro Stabile di Torino che mi ha accolto nella propria squadra ricca di professionalità, mettendo a disposizione la capacità di valorizzare idee, progetti e visioni e accompagnandomi nella conoscenza di questa Città. Altro sostegno e riferimento prezioso è stata la Compagnia di San Paolo che ha seguito con attenzione e costanza il mio cammino verso l'elaborazione del programma. A loro un grazie particolare per il tempo e l'ascolto che mi hanno dedicato.

Grazie alla Regione Piemonte per il sostegno alla nostra manifestazione; grazie alla Città, ai suoi rappresentanti, alla Fondazione per la Cultura e a Intesa San Paolo che, credendo in questo Festival, rendono possibile che Torino sia ormai considerata, in Italia e all'estero, un punto di riferimento ineludibile della danza internazionale.

Anna Cremonini  
*Direttore artistico Torinodanza festival*

